

*gli Eventi > il Decennale*

## **Nel segno della continuità**

di Alessandro Paterlini

Oggi viene passato di mano un testimone importante e scomodo, non per meriti personali, ma per la mia appartenenza al nucleo originario degli amici che il compianto Guido Berlucci ha espressamente chiamato alla guida della Fondazione che porta il suo nome. Un testimone importante: non c'è bisogno che ne spieghi le ragioni. Le attività della Fondazione ne sono testimonianza sufficiente. Un testimone scomodo: Franceschino Carpani Glisenti è stato sostanzialmente il fondatore operativo della Fondazione che ha iniziato a muovere i primi passi sotto la sua guida di uomo avveduto, di imprenditore esperto che ha ricoperto tante cariche pubbliche con senso di responsabilità e grande prudenza. Mi auguro proprio che non ci si aspetti da me le sue tante doti, lo stesso timbro e lo stesso passo. Sono perciò ben consapevole di addossarmi anche una responsabilità gravosa, e mi auguro di fare fronte a questa sfida impegnativa con il sostegno e la collaborazione di chi mi ha preceduto alla Presidenza, Franceschino Carpani Glisenti, dei colleghi del Consiglio d'amministrazione e del Comitato Tecnico Scientifico, condotto in modo impeccabile dal collega Ermanno Ancona. Nel momento in cui il Consiglio d'Amministrazione mi ha chiesto di assumerne la presidenza dopo i dieci fecondi anni sotto la guida del mio predecessore, il mio primo pensiero è corso alla mia attività, al lavoro di una vita professionale, svolta esclusivamente in campo medico. Mi sono chiesto, quindi, quale tipo di apporto, quale valore può generare la mia esperienza lavorativa, dopo il successo e l'accreditamento generale già ottenuto in questo lasso di tempo dalla Fondazione? Non ho ancora una risposta definitiva a questa domanda. La Fondazione è stata fino ad oggi al servizio della ricerca, con i consistenti contributi elargiti in dieci anni, che la collocano, ritengo, tra le più generose, nel nostro paese. Ecco forse quello che mi piacerebbe realizzare nel mandato che mi accingo ad assumere, nel pieno rispetto delle norme statutarie, potrebbe essere porre alcune risorse della Fondazione al servizio del malato oncologico in modo più diretto ed integrato con la promozione di iniziative atte a migliorare la cultura e la preparazione dei soggetti che, a vario titolo, prestano la loro opera ai malati stessi. La Fondazione avrebbe anche un ruolo di facilitazione e sostegno, ottenendo dalla ricerca quanto può essere, poi, in parte trasferito nella pratica quotidiana. Premi alla ricerca, congressi internazionali sui temi di maggiore dibattito scientifico, lo stesso importante finanziamento operato con la Fondazione Poliambulanza, rappresentano un'attività insostituibile e che va nella direzione indicata da Guido Berlucci. Ritengo però ci possa essere spazio anche per iniziative che incidano più concretamente sulla qualità della vita dell'ammalato. Sono concetti sui quali rifletto da uomo e da medico, e continuerò a farlo anche da presidente della Fondazione Guido Berlucci Onlus. Non posso, né voglio, tratteggiare oggi un programma di cose da fare, se non ribadire una continuità con la gestione che mi ha preceduto, e quindi la mia volontà di operare nel solco della direzione tracciata. Resta però per me un obiettivo da cogliere proprio per non sprecare nemmeno un euro di quei tanti elargiti in questi anni. Quello di mettere in cantiere periodici meetings monotematici con tutti i nostri ricercatori premiati, per un monitoraggio concreto e di elevato livello scientifico degli sforzi da loro effettuati grazie alla generosità di Guido Berlucci. E di chi ha preso parte al suo prezioso progetto nella lotta contro i tumori.